

Premio Rotary Puccini Ricerca

L'idea di istituire il Premio nacque durante il Convegno «L'insolita forma. Melodramma Tradizione Istituzioni», organizzato dal Centro studi GIACOMO PUCCINI nel settembre 2001 a Lucca, Palazzo Bernardini, e preceduto da una tavola rotonda cui partecipavano le istituzioni di ricerca 'gemelle' intitolate ai grandi operisti italiani dell'Ottocento e Novecento: Fondazione Rossini, Comitato nazionale delle celebrazioni belliniane (oggi Centro di documentazione per gli studi belliniani), Fondazione Donizetti, Istituto nazionale di studi verdiani. L'idea fu accolta dal Rotary Club di Lucca e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Il Premio Rotary Puccini Ricerca, modellato su quello Verdi di Parma, ha come scopo quello di stimolare l'applicazione di giovani studiosi agli studi pucciniani assegnando una borsa per una ricerca scelta tra quelle proposte, con la possibilità di pubblicarne i risultati da parte del Centro studi GIACOMO PUCCINI.

Le finalità di una tale iniziativa, erano essenzialmente l'ampliamento della ricerca e soprattutto il reclutamento di nuove leve nel campo degli studiosi pucciniani. Il sunnominato premio di Parma ha prodotto una schiera di studiosi di levatura notevolissima. L'auspicio era quello di ottenere il medesimo risultato. I risultati ottenuti con le prime due edizioni del Premio confermano le aspettative.

Prima edizione 2006

La prima edizione vide la premiazione del progetto di Riccardo Pecci, *Puccini, il 'principe reale', e Catalani, il 'pertichino'. Consonanze e dissonanze di due lucchesi alla corte di Verdi* da parte dei due presidenti: Julian Budden (Centro studi GIACOMO PUCCINI) e Massimo Fino (Rotary Club di Lucca).

Il progetto di Riccardo Pecci è stato apprezzato dalla commissione giudicatrice «per l'originalità della proposta, la pertinenza metodologica, l'alta potenzialità di ricadute nell'ambito degli studi, relativi sia a Puccini sia a Catalani e al melodramma di fine-secolo in generale, con la possibilità di acquisire documenti di rilevante interesse». Il premio fu assegnato nel corso di una cerimonia svoltasi a palazzo Bernardini, sede del Rotary Club, a Lucca il 29 giugno 2006.

Riccardo Pecci si è laureato presso la Facoltà di musicologia dell'Università degli studi di Pavia, dove ha conseguito anche il Dottorato di ricerca in Musicologia e scienze filologiche. Attivo come saggista e relatore, si occupa soprattutto di drammaturgia musicale della *fin de siècle* e del Novecento, ed è coautore in particolare (con Vincenzo Borghetti) di una monografia per l'EDT sull'opera *Fedra* di Ildebrando Pizzetti e Gabriele d'Annunzio, cui è stato assegnato il quinto «Premio nazionale Gabriele d'Annunzio di saggistica». Ha scritto saggi per il Teatro alla Scala, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Lirico di Cagliari, il Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane 2004-2008. Attualmente sta ultimando l'edizione critica della musica di Puccini per voce e pianoforte (Carus Verlag).

Seconda edizione 2008

La Commissione ha ritenuto all'unanimità di premiare il progetto di Arman Schwartz, *Puccini's Soundscapes: Geography and Modernity in Italian Opera*.

Il progetto prende in esame l'interesse di Puccini per il paesaggio sonoro: dalle campane in *Tosca*, alla cornetta dell'automobile e alla sirena nel *Tabarro*. Puccini crea paesaggi sonori lontani in *Madama Butterfly*, *La fanciulla del West* e *Turandot*; inoltre gestisce spesso lo spazio del palcoscenico piazzando voci e strumenti sulle scene e dietro lo quinte. Partendo dalle acquisizioni critiche più recenti e consolidate, Schwartz si propone di affrontare in modo sistematico la modernità di Puccini esaminando il suo interesse per la fisicità del suono. Affrontando questo aspetto, si potranno evidenziare i legami di Puccini con il futurismo italiano e riflettere sul dibattito contemporaneo sull'analisi e il controllo dei fenomeni acustici.

Arman Schwartz ha conseguito il Dottorato in musicologia presso l'Università di California a Berkeley con una tesi dal titolo *Modernità Sings: Rethinking realism in Italian Opera*, per la quale ha vinto borse di studio dell'American Academy at Rome (2006-7) e dell'American Musicological Society (2007-8). Ha ottenuto poi una borsa di studio per due anni, Mellow Postdoctoral Teaching Fellows in the Humanities and Humanistic Social Sciences, presso la School of Arts & Science della University of Pennsylvania.

Ha pubblicato diversi saggi su «Cambridge Opera Journal», «Nineteenth Century Music» e «The Opera Quarterly». Nel 2009 La Royal Music Academy gli ha assegnato il Jerome Roche Prize, assegnato ogni anno per un articolo particolarmente importante pubblicato da un giovane studioso agli inizi di carriera, per *Rough Music: «Tosca» and verismo Reconsidered* pubblicato su «Nineteenth Century Music».

Il Centro studi GIACOMO PUCCINI bandisce nel 2010 la terza edizione del Premio Rotary Puccini Ricerca (vedi il bando).

Il bando prevede che i vincitori del Premio presentino, alla fine del biennio di lavoro, uno studio monografico, che può essere pubblicato nelle collane del Centro studi GIACOMO PUCCINI edite dall'editore Olschki di Firenze (vedi allegato 2: materiale Olschki).

Riccardo Pecci ha ultimato il lavoro e ha consegnato lo studio *Puccini, il 'principe reale', e Catalani, il 'pertichino'. Consonanze e dissonanze di due lucchesi alla corte di Verdi*. Il titolo, che sintetizza bene l'assunto della ricerca, è stato suggerito da una lettera di Alfredo Catalani, nella quale il musicista lamentava la sua condizione di subalternità rispetto al nuovo 'principe' di casa Ricordi, Giacomo Puccini. 'Pertichino' è infatti quel termine (d'uso sia teatrale che melodrammatico) che designa l'intervento subordinato di un secondo cantante (o del coro) all'interno di un'aria o simili, ad accompagnare ed imbeccare il solista: chiaro riferimento di Catalani alla progressiva emarginazione della quale si sentiva vittima (vedi Allegato 3: sintesi Pecci).